

BANCHE/2 Gli istituti raddoppiano gli utili ma a imprese e famiglie mancano 44 miliardi di euro di prestiti. E non è soltanto colpa del rallentamento dell'economia. Il confronto tra i bilanci del settore in tredici Paesi europei

Chi stringe sul credito

di Fabio Pavesi

L'anno d'oro delle banche italiane, con gli utili andati quasi al raddoppio sui già lusinghieri risultati del 2022, non si è tramutato in un anno altrettanto prodigo sul fronte del credito a imprese e famiglie. Una sorta di paradosso: le banche non sono mai state così in salute nell'ultimo decennio, sia sul fronte della redditività sia sul fronte della solidità patrimoniale, eppure sul fronte dei volumi di prestito la macchina si è inceppata.

La restrizione creditizia si è anzi approfondita nell'arco dell'intero 2023 e perdura tuttora. A febbraio 2024, secondo l'ultimo rapporto dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, il calo dei prestiti a imprese e famiglie si è tradotto in una contrazione del 2,7% su base annua. Con una forbice tra imprese e famiglie, dato che per le prime il taglio dei volumi di credito è stato a gennaio del 4% e di solo l'1,3% per le famiglie. A livello quantitativo in un anno sono così mancati prestiti a famiglie e imprese per un totale di 44 miliardi di euro.

È il credit crunch che non ti aspetti, visto che le banche scoppiano di salute avendo più che pulito i bilanci dalle scorie delle sofferenze che per anni hanno zavorrato i conti. Non solo ma hanno anche vinto alla grande la partita con il governo sulla cosiddetta tassa sugli extra-profitti, riuscendo non solo a non versare un euro alle casse dello Stato, ma ottenendo di mandare a riserva i profitti aggiuntivi, rinforzando così i patrimoni.

Una congiuntura più che felice quindi, che dovrebbe vedere in teoria un incremento dei volumi di credito e non una contrazione. In genere la tesi delle banche,

che viene proposta dalla stessa Abi nelle fasi di contrazione del credito, è che ha frenato la domanda da parte soprattutto delle imprese per il deterioramento del quadro macro-economico. Insomma per le banche il motto è «che è il cavallo che non beve». Probabile, ma forse anche l'offerta ha contribuito. In fondo con i tassi saliti a razzo, per la stretta monetaria della Bce, e riversati sulla clientela un calo dei volumi non mette affatto a repentaglio la redditività nel prestare denaro che anzi in virtù dell'impennata dei tassi si è incrementata fortemente.

La stessa Abi ricorda che il tasso medio sui prestiti si colloca al 4,78%. E che le nuove operazioni vedono tassi per le imprese al 5,3% e sui mutui al 3,9% a fine febbraio scorso. Certo è aumentato anche il costo della raccolta, ma non in modo proporzionale.

I tassi medi sui depositi sono all'1% con remunerazioni allo 0,54% sui conti correnti su cui giacciono 1.400 miliardi. E comunque lo spread tra tassi attivi e passivi, che rappresenta il guadagno delle banche, è oggi all'1,9%. Livelli che non si vedevano da almeno un decennio. Un quadro che non a caso ha visto volare i ricavi da interesse a percentuali oscillanti tra un +40 e 60% nell'ultimo anno per l'intero sistema. E questo pur con i volumi in contrazione.

Vista così la tesi della domanda che manca è solo una parte della verità. Se così fosse allora, in Paesi in Europa in maggiore difficoltà sul fronte della contrazione dell'attività economica, come ad esempio, la Germania si dovrebbe vedere un credit crunch ancora più accentuato.

Non è così invece, come documenta un recente rapporto di Ubs che ha analizzato le componenti del margine d'interesse per le banche europee, mettendole a con-

fronto. E dallo studio emerge che l'Italia è il Paese in cui la stretta creditizia è stata più pronunciata (vedi tabella in pagina).

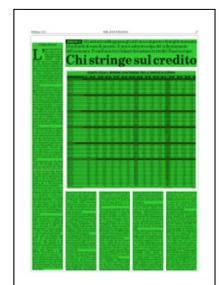
I dati elaborati da Ubs dicono che nel nostro Paese la stretta sui volumi di prestiti è stata del 3,5% a fine gennaio del 2024, con un picco a settembre del 2023 nella fase più alta della stretta Bce, con un calo del 4,4%.

La media in Europa vede una contrazione a fine gennaio del 2024 solo dello 0,5%. Con Paesi come la Germania, che ha la caduta più ampia del pil e sfiora la recessione, che ha visto i prestiti scendere solo dello 0,7%. In Francia il taglio è dello 0,9%. Solo Portogallo e Spagna hanno visto cali significativi (-1,6% e -3,1% rispettivamente) ma in tono minore rispetto al nostro Paese. E anche sul fronte dei tassi praticati sui finanziamenti l'Italia spicca in alto.

Con un tasso medio del 4,8% rilevato a fine gennaio è in cima alla classifica europea. La media in Europa è del 3,48% con Paesi come Francia e Germania sotto il 3%, la Spagna al 4,5% e solo il Portogallo ci batte con un tasso sopra il 5,5%. Anche in termini di spread l'Italia è ben sopra la media europea con un differenziale, tra quanto remunerano i prestiti e quanto costano, del 3,8% a fronte del 2,25% medio europeo.

Dulcis in fundo ecco che il nostro Paese è quello che ha visto aumentare più degli altri il margine d'interesse prodotto lungo il 2023. Per le nostre banche il dato di gennaio 2024 è del +18% dopo il picco di oltre l'80% nei mesi centrali dell'anno scorso.

Una fisiologica stabilizzazione che si vedrà lungo l'intero 2024 ma che vede comunque l'Italia tra i Paesi con il più alto incremento della prima voce del conto



economico bancario. Solo Spagna e Portogallo hanno ritmi di crescita superiori, mentre per Francia e Germania siamo già in territorio negativo.

E così alla fine emerge un quadro in cui le banche italiane sono quelle tra le più profittevoli nei guadagni dall'intermediazione del denaro, hanno tassi di remunerazione dei loro finanziamenti anch'essi tra i più alti in Europa e sono contemporaneamente le banche che più hanno stretto la cinghia sui prestiti all'economia reale.

Se fosse solo la carenza di domanda allora un Paese come la Germania, ormai il vero grande malato d'Europa, dovrebbe mostrare una stretta maggiore. E non è così. In fondo si potrebbe pensare che, visto che grazie allo spread i margini si sono impennati, perché aumentare la rischiosità del portafoglio crediti, proprio in una fase in cui finalmente il peso dei crediti malati è rientrato in are fisiologica dopo anni di pena? Meglio conservare la situazione finché possibile si potrebbe pensare. In fondo il margine d'interesse ha sì raggiunto il suo picco

e potrà solo scendere nel corso di quest'anno, ma assicurerà comunque alle banche un ottimo andamento dei ricavi da interesse, senza dover spingere sull'incremento dei volumi. Evitando con nuovi crediti di aumentare i rischi di portafoglio.

La stretta ha riguardato pressoché tutte le banche. Tra le prime cinque banche più significative del Paese UniCredit ha limato i suoi prestiti di una percentuale del 5,3% nell'arco del 2023. Tra l'altro con un calo ancora più accentuato proprio in Italia dove il taglio dei crediti ha raggiunto il 9%. Intesa ha segnato nel 2023 una contrazione del 3,9%; sopra il 3% compare BancoBpm con il 3,7% e Bper con il 3,2%. L'unica tra le prime 5 banche italiane a non aver ristretto il credito è stata Mps che vanta un piccolo incremento dello 0,7%. Un dato significativo che dice che proprio la banca toscana sta spingendo sull'acceleratore. Sotto la guida del risanatore Luigi Lovaglio, ha realizzato utili per 2 miliardi con un roe sopra il 20%, e diminuire i crediti non è evidentemente un'opzione. (riproduzione riservata)

QUANTO PESA IL MARGINE DI INTERESSE PER LE BANCHE IN EUROPA

	AT	BE	FI	FR	DE	IE	IT	DK	ES	PT	EU*	UK	DK	SE
Crescita prestiti a/a														
Jul-23	2,4%	2,7%	0,2%	1,7%	3,0%	-1,4%	-2,6%	0,7%	-2,9%	-1,3%	1,0%	1,0%	1,3%	3,0%
Aug-23	1,5%	2,2%	-0,8%	1,3%	1,7%	-2,1%	-3,9%	0,1%	-3,5%	-1,6%	0,2%	0,9%	1,0%	2,2%
Sep-23	1,1%	1,9%	-0,7%	0,7%	1,1%	-1,9%	-4,4%	0,1%	-3,4%	-1,9%	-0,2%	0,6%	1,1%	1,7%
Oct-23	0,5%	1,4%	-1,1%	0,7%	0,7%	-1,4%	-3,7%	-0,4%	-3,8%	-2,2%	-0,4%	0,4%	1,1%	1,3%
Nov-23	0,1%	2,7%	-0,8%	0,2%	0,6%	-1,4%	-3,5%	2,0%	-3,6%	-2,2%	-0,2%	0,5%	0,6%	0,7%
Dec-23	0,6%	2,7%	-0,1%	-0,2%	1,0%	-0,3%	-2,9%	2,1%	-3,3%	-1,6%	0,1%	0,2%	0,8%	0,3%
Jan-24	-0,1%	2,8%	0,6%	-0,9%	0,7%	-0,8%	-3,5%	2,3%	-3,1%	-1,6%	-0,5%	0,1%	0,6%	-0,4%
Crescita depositi a/a														
Jul-23	-0,2%	0,6%	-16,9%	0,5%	2,0%	4,8%	-5,7%	-0,3%	-1,9%	-2,2%	0,2%	0,0%	2,7%	-3,2%
Aug-23	-0,7%	-1,2%	-18,0%	0,1%	1,1%	3,8%	-4,5%	-1,3%	-2,1%	-2,2%	-0,2%	-0,1%	3,0%	-4,2%
Sep-23	-1,1%	-4,2%	-16,2%	0,8%	1,1%	3,9%	-2,7%	-1,1%	-1,2%	-2,7%	0,2%	-0,6%	1,9%	-3,5%
Oct-23	-0,9%	-3,9%	-11,8%	0,3%	0,9%	2,0%	-4,3%	-1,2%	-1,6%	-2,7%	-0,3%	-0,6%	1,4%	-3,2%
Nov-23	-1,0%	-3,6%	-9,8%	0,3%	1,2%	2,3%	-3,5%	-1,2%	-1,3%	-1,9%	0,0%	-0,3%	0,7%	-2,3%
Dec-23	0,5%	-3,5%	-9,6%	0,8%	1,9%	2,7%	-2,6%	-0,1%	0,2%	-2,3%	0,8%	-0,1%	4,3%	-1,3%
Jan-24	0,8%	-2,9%	-6,7%	0,8%	1,8%	3,2%	-1,4%	-0,9%	1,0%	-1,1%	0,6%	0,1%	4,8%	-1,5%
Tassi su prestiti %														
Jul-23	4,03%	2,63%	4,22%	2,40%	2,74%	4,67%	4,44%	2,95%	4,15%	5,09%	3,22%	4,01%	1,43%	4,21%
Aug-23	4,08%	2,68%	4,35%	2,48%	2,77%	4,72%	4,50%	3,00%	4,24%	5,24%	3,28%	4,13%	1,43%	4,29%
Sep-23	4,10%	2,74%	4,47%	2,58%	2,81%	4,83%	4,62%	3,05%	4,32%	5,37%	3,35%	4,22%	1,44%	4,42%
Oct-23	4,24%	2,78%	4,58%	2,60%	2,86%	4,81%	4,73%	3,07%	4,42%	5,46%	3,41%	4,26%	1,47%	4,52%
Nov-23	4,26%	2,82%	4,63%	2,66%	2,88%	4,83%	4,77%	3,10%	4,47%	5,54%	3,45%	4,31%	1,47%	4,58%
Dec-23	4,27%	2,86%	4,69%	2,73%	2,90%	4,80%	4,77%	3,13%	4,52%	5,56%	3,48%	4,37%	1,47%	4,62%
Jan-24	4,28%	2,87%	4,69%	2,69%	2,92%	4,85%	4,80%	3,12%	4,52%	5,58%	3,48%	4,42%	1,48%	4,64%
Costo dei depositi %														
Jul-23	1,06%	0,62%	0,80%	1,55%	0,78%	0,21%	0,76%	1,11%	0,38%	0,39%	0,91%	1,86%	1,17%	2,03%
Aug-23	1,14%	0,71%	0,85%	1,60%	0,89%	0,24%	0,79%	1,25%	0,41%	0,46%	0,98%	2,03%	1,23%	2,10%
Sep-23	1,20%	0,76%	0,94%	1,65%	0,96%	0,36%	0,8%	1,36%	0,45%	0,55%	1,04%	2,15%	1,30%	2,20%
Oct-23	1,37%	0,82%	1,00%	1,71%	1,03%	0,37%	0,92%	1,44%	0,52%	0,69%	1,11%	2,21%	1,48%	2,33%
Nov-23	1,46%	0,85%	1,10%	1,75%	1,08%	0,40%	0,96%	1,43%	0,55%	0,81%	1,15%	2,27%	1,54%	2,36%
Dec-23	1,50%	0,88%	1,11%	1,80%	1,11%	0,43%	0,96%	1,37%	0,59%	0,93%	1,18%	2,30%	1,57%	2,39%
Jan-24	1,61%	0,95%	1,14%	1,85%	1,16%	0,44%	0,99%	1,47%	0,59%	1,03%	1,23%	2,36%	1,64%	2,44%
Spread %														
Jul-23	2,97%	2,02%	3,42%	0,85%	1,96%	4,46%	3,68%	1,84%	3,78%	4,71%	2,32%	2,15%	0,26%	2,18%
Aug-23	2,94%	1,96%	3,50%	0,88%	1,88%	4,48%	3,71%	1,74%	3,83%	4,78%	2,30%	2,09%	0,21%	2,19%
Sep-23	2,89%	1,98%	3,53%	0,93%	1,85%	4,47%	3,77%	1,70%	3,87%	4,82%	2,31%	2,06%	0,14%	2,23%
Oct-23	2,87%	1,95%	3,58%	0,88%	1,83%	4,44%	3,81%	1,64%	3,90%	4,78%	2,30%	2,04%	-0,01%	2,19%
Nov-23	2,80%	1,97%	3,54%	0,90%	1,80%	4,43%	3,82%	1,66%	3,92%	4,72%	2,30%	2,04%	-0,07%	2,22%
Dec-23	2,78%	1,98%	3,58%	0,93%	1,79%	4,37%	3,81%	1,76%	3,93%	4,63%	2,30%	2,08%	-0,10%	2,23%
Jan-24	2,66%	1,92%	3,56%	0,83%	1,76%	4,41%	3,81%	1,65%	3,94%	4,56%	2,25%	2,07%	-0,16%	2,20%
Crescita del margine di interesse a/a														
Jan-23	87%	22%	112%	1%	19%	28%	63%	2%	52%	89%	33%	1%	-6%	75%
Feb-23	82%	17%	121%	-12%	15%	27%	73%	-3%	58%	95%	30%	-2%	-10%	74%
Mar-23	80%	18%	137%	-8%	13%	33%	78%	-5%	62%	101%	32%	-3%	-11%	81%
Apr-23	92%	17%	152%	-5%	12%	34%	83%	-3%	66%	106%	35%	-8%	-10%	84%
May-23	88%	16%	162%	-8%	10%	35%	85%	-6%	69%	103%	34%	11%	-13%	74%
Jun-23	87%	14%	160%	-8%	7%	36%	84%	-12%	69%	102%	32%	12%	-15%	68%
Jul-23	86%	9%	160%	-12%	5%	39%	87%	-9%	67%	97%	31%	16%	-15%	59%
Aug-23	82%	6%	150%	8%	-1%	40%	80%	-15%	63%	92%	30%	21%	-12%	52%
Sep-23	69%	1%	124%	6%	-7%	27%	68%	-19%	55%	89%	24%	23%	-9%	43%
Oct-23	37%	-4%	102%	-1%	-12%	21%	48%	-24%	45%	71%	15%	23%	-8%	37%
Nov-23	30%	-6%	85%	-2%	-15%	17%	42%	-22%	38%	55%	11%	24%	-8%	33%
Dec-23	24%	-10%	64%	-2%	-16%	9%	31%	-15%	29%	31%	7%	21%	-10%	27%
Jan-24	3%	-7%	54%	-13%	-18%	6%	18%	-21%	22%	20%	0%	20%	-20%	22%

Fonte: UBS Research

*Eurozona

Withub